

Bibliografia Essenziale

Cantarella, Eva. L'ambiguo malanno; *Editori riuniti, Roma – 1981*

Euripide. Medea – a cura di L. Galasso e F. Montana; *Einaudi Scuola, Milano – 2004*

Shiva, Vandana. Terra madre; *Utet Libreria, Torino – 2002*

Tiezzi, Enzo. Il capitombolo di Ulisse; *Feltrinelli, Milano – 1991*

Wolf, Christa. L'altra Medea, Premesse a un romanzo; *Edizioni e/o, Roma – 1999*

Wolf, Christa. Medea. Voci; *Edizioni e/o, Roma – 2000*

LICEO SCIENTIFICO MARCONI
PARMA

CENTRO ANTIVIOLENZA
PARMA

AMMINISTRAZIONE PRVINCIALE
SERVIZIO AMBIENTE



La classe 3^aT del Liceo Scientifico Marconi indirizzo Brocca, Parma
PRESENTA

Bellis Perennis

Teatro al Parco
15 Aprile 2005 • Ore 15.30



Bellis Perennis

La classe 3^aT del Liceo Scientifico
"G. Marconi" indirizzo Brocca, Parma •
anno scolastico 2004-'05

PRESENTA

Bellis Perennis

Testo e regia di Mariangela Dosi

Professori referenti: Letizia Dazzi,
Rosalba Lispi, Giovanna
Mambrioni.

In collaborazione con :

Centro Antiviolenza di Parma

Con il contributo di:

Amministrazione Provinciale Servizio
ambiente

Con: Francesco Degli Angeli, Marco
Di Lecce, Daniele Friggeri, Arianna
Gatti, Vanessa Lo Turco, Francesco
Magnani, Matteo Magri, Davide
Marani, Sonia Martinelli, Claudia
Massimino, Mila Montani, Giuseppe
Palladino, Emanuele Paris, Federico
Piccinini, Daniele Ruggeri.



Medea è una donna depositaria di un sapere antico, una sacerdotessa rinomata per le sue conoscenze e per le sue capacità di guarire. Ella è figlia del re di Colchide, Eete, e la lontana terra da cui proviene custodisce il leggendario vello d'oro, alla cui ricerca l'eroe Giasone si avventura con gli Argonauti. Medea si innamora di Giasone, lo aiuta a superare le prove che gli permetteranno di conquistare il vello e scappa insieme a lui, accompagnata da un piccolo gruppo di Colchi.

Medea e Giasone fuggono così a Corinto, la città dorata, dove Medea, straniera in terra straniera, entra in contatto con una civiltà molto diversa da quella della sua Colchide: ella proviene da una cultura in cui alle donne è affidato il legame con la terra. Mentre gli uomini si occupano della caccia, le donne costruiscono una profonda relazione con l'ambiente che le lega alla biodiversità, alla complessità e le conduce ad una simbiosi con le forze della natura. A Corinto al contrario l'uomo tenta di dominare l'universo e assoggettarlo al proprio potere: per fare ciò si appoggia su una scienza riduzionista, che dimentica la simbiosi genere umano-ambiente; tale scienza è incapace di osservare e capire la realtà nella sua interezza poiché a monte impone una precisa scelta sulle "variabili in gioco", ovvero sugli elementi che si ritengono rilevanti per la comprensione di un fenomeno.

Giasone getta all'aria i giuramenti di amore eterno fatti a Medea; egli si sposerà di nuovo con la figlia di Creonte, re di Corinto. Alla vicenda personale si intreccia lo scontro di Medea con l'alterità: ella trova che la città «sia fondata su un misfatto», a cui intende ribellarsi; mentre al tempo stesso i cittadini di Corinto maturano nei suoi confronti una crudele diffidenza. Medea è vista come un grande pericolo perché è in grado di mettere in crisi il sistema di Corinto, grazie ai suoi ancestrali saperi e alle proprie origini culturali. In un teatro, alcuni spettatori assistono alla rappresentazione di una tragedia: Medea che uccide i figli e la nuova sposa di Giasone. Questa è la versione che Euripide ci ha consegnato del mito, ma è questa l'autentica Medea?

Sul dualismo e sullo scontro si gioca tutto lo spettacolo: uomo-donna, Corinto-Medea, diversità-omologazione sono solo alcune delle antitesi ricorrenti. Dietro queste antinomie si sviluppa ed evolve il tema della biodiversità, nucleo originario del progetto: così Corinto è la metafora di un mondo (il nostro) che tende a cancellare la diversità nelle sue numerose sfaccettature, incluse quelle biologiche; mentre la vilipesa Medea lotta contro la scienza riduzionista, incapace di una simbiosi con la natura e pronta invece a soggiogare e violentare la Terra (il misfatto su cui si fonda Corinto).

Non è un caso che la "scienza riduzionista" sia associata all'uomo, mentre la "scienza consapevole" sia in relazione con la donna: questa idea è una risposta al concetto che da Platone in poi ha visto la donna associata all'irrazionalità, alla materia e all'emotività, mentre l'uomo al logos e quindi alla conoscenza (riflessa nell'idea della scienza come parto al maschile). I concetti di biodiversità e di sviluppo consapevole vengono affrontati dai testi che sono serviti come base per sviluppare riflessioni sull'argomento, tra cui Terra Madre di Vandana Shiva, Il capitombolo di Ulisse di Enzo Tiezzi, e proprio alla biodiversità fa riferimento il titolo dello spettacolo Bellis Perennis, il nome scientifico della pratolina (la piccola margherita bianca che cresce nei prati) assunta a simbolo del vasto numero di forme di vita che popolano la terra. Lo spettacolo è costruito sulla contrapposizione delle diverse interpretazioni di Medea di Euripide e di Christa Wolf. La scrittrice tedesca infatti riscrive l'opera alla luce di ricerche che riconoscono in Medea un mito antichissimo, le cui origini si perdono nella preistoria, in una ipotetica società matriarcale: in questo modo rifiuta la versione che vede Medea come madre che uccide i propri figli; Medea diventa la sapiente che «deve pagare per aver svelato il crimine su cui si basa il potere».